

Geometri a rischio al “Vanoni” di Menaggio, il no della Cgil

24/02/2018 alle ore 18:10 categoria Cronaca, scuola, Territorio



CORRIERE DI COMO

Sabato 24 Febbraio 2018

Le grandi vetrate della palestra dell'istituto “Ezio Vanoni” di Menaggio

La Cgil chiede di salvare il corso ex Geometri del “Vanoni” di Menaggio.

In un comunicato stampa diffuso oggi, la segretaria provinciale della FIC Cgil di Como, **Rosaria Maietta**, parla del «rischio che l'Iss Vanoni non attivi la classe prima del Cat per il prossimo anno scolastico».

«Se la scelta dovesse essere confermata, ci troveremo di fronte a un impoverimento dell'offerta didattica del territorio e sarebbe negata la richiesta di iscrizione di una decina di alunni provenienti da tutto il territorio limitrofo: Menaggio, Val d'Intelvi, Porlezza, l'Alto lago, Bellagio, Lezzeno e Varenna – scrive Maietta – Questi alunni non hanno un altro istituto per geometri a distanze ragionevolmente gestibili. Possiamo solo immaginare che gli alunni, piuttosto di viaggiare per ore per raggiungere istituti distanti, rinuncino a diventare geometri nonostante si tratti di un percorso formativo che offre consistenti sbocchi lavorativi proprio nel loro territorio. Noi non siamo d'accordo».

Nei giorni scorsi una presa di posizione analoga era stata fatta propria dal consigliere regionale Pd **Luca Gaffuri**.

Sciopero, disagi e interventi annullati

Mobilizzazione degli infermieri: problemi soprattutto al Sant'Anna

La sindacalista

«Siamo scesi in piazza contro un contratto poco soddisfacente con un aumento irrisorio, contro i tagli alle dotazioni organiche, il demansionamento e le deroghe indiscriminate alle ore di riposo giornaliero e settimanale. Vogliamo risposte concrete»

Disagi negli ospedali e nelle sale operatorie, con la garanzia dei soli interventi di urgenza.

La causa è stata lo sciopero degli infermieri del Servizio Sanitario Nazionale proclamato ieri dai sindacati di categoria Nursing-up e Nursind per il mancato rinnovo del contratto di lavoro del comparto Sanità.

Una giornata di caos preannunciata da coloro che hanno aderito alla mobilitazione.

All'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia sono saltati oltre 30 interventi programmati mentre all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù la stima è più bassa e si aggira intorno alla decina. Molti i disagi per i pazienti che avevano appuntamenti fissati. L'ospedale intanto assicura che sa-

CORRIERE DI COMO

Sabato 24 Febbraio 2018



All'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia sono saltati oltre 30 interventi programmati mentre all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù la stima è più bassa e si aggira intorno alla decina

ranno al più presto riprogrammati. Le adesioni più consistenti si sono registrate nel blocco operatorio e nel quartiere agiografico dell'ospedale, fanno sapere dal sindacato Nursing Up di Como.

Quasi nulla, invece, la partecipazione al Valdu-

ce: l'ospedale informa che nessuna attività è stata interrotta a causa dello sciopero.

«Una bella manifestazione, quella che si è svolta a Roma - spiega Annamaria Ciuccio, responsabile provinciale Nursing Up Como - Siamo scesi in

piazza contro un contratto poco soddisfacente con un aumento irrisorio, contro i tagli alle dotazioni organiche, il demansionamento e le deroghe indiscriminate alle ore di riposo giornaliero e settimanale. Vogliamo risposte concrete».

La polemica

CORRIERE DI COMO

Sabato 24 Febbraio 2018

Mense scolastiche, i sindacati chiedono l'assemblea



Il pranzo nella mensa di una scuola comunale della città di Como

I sindacati confederali chiedono ufficialmente un'assemblea a Palazzo Cernezzini sul futuro delle mense comunali di Como. Un passo che segue lo stato di agitazione, dichiarato lo scorso 14 febbraio.

Oggetto del contendere è l'intenzione della giunta comunale di appaltare parzialmente il servizio (a partire da settembre 2018), limitando l'utilizzo delle lavoratrici a tempo determinato al giugno 2018.

Mercoledì si è tenuta un'assemblea pubblica sul tema, con dipendenti del settore, genitori e rappresentanti delle commissioni mensa, insegnanti di scuole dell'infanzia e primaria.

Alla luce dell'incontro, le segreterie dei sindacati hanno chiesto formalmente la convocazione di un'assemblea tematica e la conferma dei lavoratori a tempo determinato delle mense per il prossimo anno scolastico.

Ticino, nel 2017 i frontalieri sono aumentati Ma nelle altre regioni la crescita è stata maggiore

Alla fine dell'anno erano l'1% in più rispetto al 2016. Flessione su base trimestrale



Carlo Maderna

A molte persone è stato offerto un posto qualificato in Svizzera

(m.d.) Rispetto a un anno fa sono più numerosi, ma se il confronto viene fatto con lo scorso settembre, allora sono in lieve flessione. Il dato dei frontalieri all'opera in Canton Ticino è sempre oscillante, ciò che conta è il trend annuale, che è e resta in crescita.

Alla fine del 2017 i frontalieri occupati in Ticino erano quasi 65mila, l'1% in più rispetto al numero dei frontalieri registrati un anno prima, a fine 2016.

Gli ultimi dati aggiornati sulla presenza dei lavoratori stranieri - soprattutto francesi e italiani - che ogni giorno varcano il confine con la Svizzera sono stati resi noti ieri dall'Ufficio federale di statistica di Neuchâtel.

E sono cifre che, ancora una volta, confermano quanto il Ticino rappresenti un'importante opportunità di impiego per migliaia di lavoratori italiani, tra i quali oltre 25mila comaschi.

Secondo le rilevazioni dell'Ufficio federale di statistica, nel quarto trimestre dello scorso anno i frontalieri impiegati in Ticino erano 64.885, l'1% in più rispetto al dato relativo al medesimo trimestre del 2016.

L'incremento avvenuto in Ticino è però uno dei più bassi registrati nell'intera Confederazione, dove il numero totale di lavoratori frontalieri ha superato di un paio di unità la soglia dei 318mila addetti (203.961 uomini e 114.041 donne).

La crescita media nazionale è



Nell'intera Confederazione sono 318mila i frontalieri. Sono in gran parte francesi (173mila), seguiti dagli oltre 72mila italiani

pari all'1,7%, un dato superato in tutte le altre regioni svizzere, eccezion fatta per il Ticino, fermo all'1%, e per la Svizzera nord-occidentale (+0,9%).

Se si esclude la Svizzera centrale - dove l'incremento è stato del 5,5% ma dove i frontalieri presenti sono in numero esiguo, poco più di 2mila - l'area di Zurigo guida la classifica con una crescita del 2,9%, per un totale di 10.272 frontalieri, seguita dalla Svizzera orientale (+2,3% con 25.985 lavoratori), dall'Espace Mittelland, che comprende i Cantoni di Berna, Friburgo, Neuchâtel, Giura e Soletta

64.885

I frontalieri
Secondo l'Ufficio federale di statistica, nel quarto trimestre dello scorso anno i frontalieri impiegati in Ticino erano 64.885, +1% rispetto alla fine del 2016. Rispetto al terzo trimestre del 2017, vi è stato invece un calo dello 0,5%

(+2,2% con 25.357 unità) e dalla Regione del Lemano (+2,1% per un totale di 117.783 frontalieri).

Passando invece ai raffronti su base trimestrale, la crescita complessiva è stata dello 0,3%, con una punta massima registrata nell'Espace Mittelland (+1,4%). Il dato peggiore è quello del Canton Ticino, dove nel terzo trimestre del 2017 i frontalieri erano 65.184, per scendere a quota 64.885 nel quarto trimestre, con un calo di mezzo punto percentuale (-0,5%).

Ma si tratta di flessioni poco significative, come spiega Carlo Maderna, responsabile dei fron-

talieri comaschi per la Cisl dei Laghi. «Si verificano sempre oscillazioni periodiche nel breve periodo - afferma il sindacalista - Vi sono momenti in cui aumenta il numero di licenziamenti, altri in cui sono più numerose le assunzioni. Il dato di fatto è però che nel 2017 i frontalieri al lavoro in Canton Ticino sono stati più numerosi di quelli registrati un anno prima, nel 2016».

Maderna conferma il trend di crescita anche dal suo osservatorio di sindacalista.

«Negli ultimi tempi - afferma - sono stato contattato da un numero crescente di persone cui era stato offerto un posto di lavoro in Ticino. E si tratta soprattutto di offerte relative a mansioni qualificate, non per semplici operai comuni. Segno che la preparazione e le capacità professionali dei nostri frontalieri continuano a essere ricercate oltre il confine».

In generale, nell'intera Confederazione i frontalieri sono impiegati soprattutto nel settore terziario (210mila), con una crescita del 2,8%. In flessione invece gli occupati nell'industria (105mila, -0,5%), mentre quelli attivi nel settore agricolo sono una minoranza (1.909, +0,3%).

I frontalieri, infine, sono in gran parte francesi (173mila, +2%), seguiti dagli italiani (72.647, +1,4%), dai tedeschi (61.759, +0,8%) e dagli austriaci (8mila, +0,9%).

CORRIERE DI COMO

Venerdì 23 Febbraio 2018

Frontalieri in crescita a fine 2017, ma l'incremento è il più basso della Svizzera

Rispetto a un anno fa sono più numerosi, ma se il confronto viene fatto con lo scorso settembre, allora sono in lieve flessione. Il dato dei frontalieri all'opera in Canton Ticino è sempre oscillante, ciò che conta è il trend annuale, che è e resta in crescita. Alla fine del 2017 i frontalieri occupati in Ticino erano quasi 65mila, l'1% in più rispetto al numero dei frontalieri registrati un anno

prima, a fine 2016.

Gli ultimi dati aggiornati sulla presenza dei lavoratori stranieri – soprattutto francesi e italiani – che ogni giorno varcano il confine con la Svizzera sono stati resi noti dall'Ufficio federale di statistica di Neuchâtel.

E sono cifre che, ancora una volta, confermano quanto il Ticino rappresenti un'importante opportunità di impiego per migliaia di lavoratori italiani, tra i quali oltre 25mila comaschi.

Secondo le rilevazioni dell'Ufficio federale di statistica, nel quarto trimestre dello scorso anno i frontalieri impiegati in Ticino erano 64.885, l'1% in più rispetto al dato relativo al medesimo trimestre del 2016.

L'incremento avvenuto in Ticino è però uno dei più bassi registrati nell'intera Confederazione, dove il numero totale di lavoratori frontalieri ha superato di un paio di unità la soglia dei 318mila addetti (203.961 uomini e 114.041 donne).

La crescita media nazionale è pari all'1,7%, un dato superato in tutte le altre regioni svizzere, eccezion fatta per il Ticino, fermo all'1%, e per la Svizzera nord-occidentale (+0,9%).

Se si esclude la Svizzera centrale – dove l'incremento è stato del 5,5% ma dove i frontalieri presenti sono in numero esiguo, poco più di 2mila – l'area di Zurigo guida la classifica con una crescita del 2,9%, per un totale di 10.272 frontalieri, seguita dalla Svizzera orientale (+2,3% con 25.985 lavoratori), dall'Espace Mittelland, che comprende i Cantoni di Berna, Friburgo, Neuchâtel, Giura e Soletta (+2,2% con 25.357 unità) e dalla Regione del Lemano (+2,1% per un totale di 117.783 frontalieri).

Passando invece ai raffronti su base trimestrale, la crescita complessiva è stata dello 0,3%, con una punta massima registrata nell'Espace Mittelland (+1,4%). Il dato peggiore è quello del Canton Ticino, dove nel terzo trimestre del 2017 i frontalieri erano 65.184, per scendere a quota 64.885 nel quarto trimestre, con un calo di mezzo punto percentuale (-0,5%). Ma si tratta di flessioni poco significative. «Si verificano sempre oscillazioni periodiche nel breve periodo – spiega Carlo Maderna, responsabile dei frontalieri comaschi per la Cisl dei Laghi – Vi sono momenti in cui aumenta il numero di licenziamenti, altri in cui sono più numerose le assunzioni. Il dato di fatto è però che nel 2017 i frontalieri al lavoro in Canton Ticino sono stati più numerosi di quelli registrati un anno prima, nel 2016. Negli ultimi tempi sono stato contattato da un numero crescente di persone cui era stato offerto un posto di lavoro in Ticino. E si tratta soprattutto di offerte relative a mansioni qualificate, non per semplici operai comuni. Segno che le capacità professionali dei nostri frontalieri continuano a essere ricercate oltre il confine».

In generale, nell'intera Confederazione i frontalieri sono impiegati soprattutto nel settore terziario (210mila), con una crescita del 2,8%. In flessione invece gli occupati nell'industria (105mila, -0,5%), mentre quelli attivi nel settore agricolo sono una minoranza (1.909, +0,3%). I frontalieri, infine, sono in gran parte francesi (173mila, +2%); seguono gli italiani (72.647, +1,4%), i tedeschi (61.759, +0,8%) e gli austriaci (8mila, +0,9%).

Bocciata la legge contro i frontalieri

Ma la battaglia sul fronte del lavoro non è ancora chiusa

La vicenda

Mercoledì pomeriggio il Gran Consiglio, ovvero il Parlamento del Canton Ticino, ha bocciato l'iniziativa di legge "Prima i nostri" che era stata votata attraverso il voto popolare del 25 settembre 2016. I voti a favore della bocciatura, che era stata espressa da un'apposita commissione, sono stati di 44 deputati (Pir, Ps, parte del Ppd e dei Verdi). Sono stati invece 32 i voti contrari al rapporto e 2 gli astenuti. Secondo la commissione, la legge non sarebbe stata applicabile perché in contraddizione con il "diritto superiore", ovvero non di competenza cantonale.

(p.an.) Nel 2016, il 58% dei ticinesi, alle urne, aveva accolto l'iniziativa dell'Udc "Prima i Nostri", volta ad applicare la preferenza dei ticinesi sul mercato del lavoro. Un provvedimento antifrontalieri che però, a meno di due anni di distanza, è tramontato. Significativo il titolo d'apertura della prima pagina del "Corriere del Ticino" di ieri: "Prima i Nostri al capolinea".

La maggioranza del Gran Consiglio ha infatti bocciato la proposta di legge che mirava ad applicare la volontà popolare. Il provvedimento non regge, infatti, sotto il profilo giuridico. Secondo la commissione speciale del Parlamento del Canton Ticino "il disegno di legge è in contrasto con il diritto superiore".

La competenza riguardo le leggi sugli stranieri è infatti federale e non cantonale. Sotto la lente vi erano i nuovi permessi per frontalieri (permessi G), di dimora temporanea (L) o di dimora (C). Un datore di lavoro prima di assumere un frontaliero dovrebbe dimostrare di non poter trovare, con le stesse qualifiche, un disoccupato residente o anche straniero, ma già in possesso dei permessi.

Dure le reazioni dei promotori dell'Udc. «I colleghi hanno tradito le aspettative del popolo ticinese - scrivono i promotori in un comunicato - ha vinto il partito preso e la proposta è stata bocciata. Peccato, si è persa anche un'occasione per dare un segnale a Berna che il Ticino è giunto al limite della sopportazione per ciò che riguarda il mercato del lavoro».

Ben diversa la posizione del Pli (Partito liberale democratico): «Il Ticino è la terza realtà culturale della Svizzera - hanno scritto i liberali democratici in un comunicato - e deve continuare a lottare per le proprie peculiarità nel rispetto delle nostre basi costituzionali. Le difficoltà esistenti nella nostra economia e nel mercato del lavoro vanno affrontate con grande energia e vigore così come si deve prestare attenzione a chi rimane al margine del mercato del lavoro. La risposta si chiama formazione senza illudere i cittadini con regole farlocche. Gli accordi bilaterali - hanno aggiunto - sono una condizione fondamentale per l'ottimo andamento della nostra economia di questi anni».

«Facendo ciò il Parlamento ha

per l'ennesima volta voltato le spalle ai ticinesi e ai cittadini che nel settembre 2016 diedero un chiaro segnale alle calde cadreghe del Palazzo delle Orsoline - ribattono i giovani Udc - Già nella storica data del febbraio di 4 anni fa con l'iniziativa Contro l'immigrazione di massa il Ticino si era mostrato nettamente contrario a un flusso migratorio incontrollato».

La battaglia dell'Udc in materia di immigrazione e preferenza al lavoro per gli svizzeri non termina comunque qui.

È infatti iniziata da alcune settimane la raccolta di firme su tutto il territorio elvetico per andare al voto sull'iniziativa che mira ad abolire l'accordo sulla libera circolazione delle persone.



Un successo parziale, ma partita ancora aperta per i frontalieri

CORRIERE DI COMO

Venerdì 23 Febbraio 2018

Casinò, presto nuova assemblea dei dipendenti

Ieri incontro tra i vertici della casa da gioco e i sindacati

Il piano dei tagli

L'azienda ha predisposto un pesante piano di tagli al personale, che prevede il licenziamento di 156 dei 492 dipendenti attualmente in servizio. Il piano, già approvato dall'assemblea dei soci, è ora al centro delle trattative

Una nuova assemblea dei lavoratori del Casinò di Campione d'Italia sarà convocata al più presto per fare il punto sulle trattative dopo l'incontro che si è svolto ieri pomeriggio tra i vertici della casa da gioco e i sindacati.

Come è noto, il casinò dell'enclave attraversa un grave momento di crisi. L'azienda ha predisposto un pesante piano di tagli al personale, che prevede il licenziamento di 156 dei 492 dipendenti attualmente in servizio. Il piano, già approvato dall'assemblea dei soci della casa da gioco, è ora al centro delle trattative con i sindacati, il cui obiettivo è ridurre il più possibile l'impatto dei tagli sui dipendenti.

Nell'incontro di ieri, al quale ha partecipato l'amministratore unico della casa da gioco, Marco Ambrosini, sono stati forniti ai sindacati ulteriori dettagli su come l'azienda intenda muoversi per ridurre i costi, a fronte del calo dei ricavi dovuto alla crisi economica, al cambio sfavorevole e alla concorrenza dei Casinò di Lugano e di Mendrisio.

I sindacati presenti all'incontro di ieri illustreranno lo

CORRIERE DI COMO

Sabato 24 Febbraio 2018



Ore cruciali per il Casinò di Campione d'Italia, che vive un momento di profonda crisi

stato della trattativa ai dipendenti e per questo motivo sarà convocata una nuova assemblea.

LE VINCITE

Nonostante la crisi, l'attività della casa da gioco ovviamente non si ferma. Da segnalare una serie di cospicue vincite realizzate nei giorni scorsi da due signore, abituali frequentatrici del Casinò di Campione d'Italia.

Le due donne sono entram-

be italiane di nazionalità e residenti in Canton Ticino.

Giovedì scorso una prima giocatrice, una 72enne di Lugano, ha vinto 33.792 franchi puntando su una slot Konami. Ritornata a Campione d'Italia ne ha vinti ben 54.711, confidando ancora nella "sua" slot.

Nella stessa giornata, l'altra giocatrice si è aggiudicata la somma di 17.434 franchi con il jackpot di una slot Party Time.

PROTESTA 12 professionisti del settore Turismo, con il supporto di Confesercenti e Uiltucs

Albergatori stro

Gli alberghi arrivano a sborsare ogni anno per l'Imu fino al 4% dei loro fatturati. Cifre che non permettono agli imprenditori di settore di poter investire e garantire servizi ai loro clienti. Si chiede maggiore equità e la possibilità di rivedere i coefficienti catastali che attualmente sono stati giudicati spropositati per l'area Erbese e Canturina. Uniti in questa «battaglia» albergatori, Confesercenti e i sindacati della Uiltucs

ERBA (vst) Albergatori schiacciati da aliquote Imu e coefficienti catastali troppo alti. Per questo motivo, 12 professionisti del turismo si sono uniti e hanno indirizzato ai sindaci dei Comuni su cui gravitano le strutture una lettera in cui si chiede un intervento immediato. Il rischio? La crisi degli alberghi erbesi e canturini che, in totale, occupano oltre 400 lavoratori.

«Siamo vittime di una grave disparità di trattamento, i nostri clienti sono qui per fare business, non possiamo certamente applicare dei prezzi altissimi - spiega **Andrea Camesasca**, del Corazziere di Merone - Basti pensare che a Cernobbio, un paese con flussi turistici molto alti, l'aliquota Imu è dello 0,76 mentre qui a Erba l'aliquota è dello 0,82. Il nostro è stato definito dalla stessa Regione Lombardia un distretto turistico minore, è assurdo che abbiamo costi più gravosi di altri territori di grande importanza turistica. Facciamo l'esempio di Cernobbio, ma potremmo farne altri mil-

le. Quello che ci viene da dire, davanti a questi numeri, è che fare turismo non conviene». A fare un esempio molto chiaro è **Erika Conti** del Da Vinci di Erba: «Noi paghiamo di Imu ogni anno il 4% del nostro fatturato, una tassa che si aggira intorno ai 70/80 mila euro. Noi vogliamo pagare, ma il giusto, per poter avere spazi per investire e garantire servizi ai clienti». I 12 albergatori del territorio non lamentano solamente l'alta tassazione Imu ma anche i coefficienti catastali. «Questi ultimi si aggirano intorno ai 1000 euro al metro quadro nell'Erbese e nel Canturino, mentre sul Lago scendono anche a 600 euro, per strutture che oltretutto beneficiano anche di stagionalità e altri sgravi per i beni storici - spiega il presidente di Confesercenti **Claudio Casartelli** - Questo è un territorio periferico ma che non va sottovalutato e, anzi, va aiutato a svilupparsi. Le strutture sono in difficoltà e non dobbiamo rischiare che abbassino la serranda: in questo modo nessuno più frequenterà il nostro ter-



Da sinistra Claudio Casartelli, Erika Conti, Andrea Camesasca, Lino Cannata e Alberto Brambilla

ritorio per turismo».

Così Confesercenti, Uiltucs e i proprietari delle 12 strutture ricettive (Hotel Ristorante Da Vinci di Erba, Hotel Il Castello di Casiglio di Erba, Il Corazziere di Merone, Hotel Il nibbio di Magreglio, Hotel Nastro Azzurro di Monguzzo, Hotel

Albavilla, Hotel Arosio, Hotel Inverigo, Hotel Canturio e Axolute Hotel di Cantù, Park Hotel di Figino Serenza e Hotel Re Sole di Turate) ora attendono una risposta concreta da parte delle Amministrazioni comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANILO BIANCHI (MAGREGLIO)

«Sfogo comprensibile, ma devono rivolgersi all'Agenzia del territorio»

MAGREGLIO (vst) «Lo sfogo degli albergatori è comprensibile ma non è imputabile al Comune, devono rivolgersi direttamente all'Agenzia del territorio». Così il sindaco di Magreglio **Daniilo Bianchi**. «Qui in paese se anche bassissimo l'aliquota Imu l'albergatore avrebbe un risparmio minimo: bisogna invece far abbassare la rendita catastale che nel nostro caso specifico è addirittura di 14 mila euro. Da quella si calcola poi l'Imu che, di conseguenza, ora è alta».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO ORSENIGO (FIGINO S.)

«Aumentiamo la deducibilità dell'Imu pagata sugli immobili dalle imprese»

FIGINO SERENZA (pia) «Il turismo è una risorsa fondamentale per il territorio della provincia di Como - così il sindaco di Figino **Angelo Orsenigo** - Non si può rimanere sordi al grido di allarme lanciato dagli albergatori. Si tratta di una categoria che negli ultimi anni ha già dato tanto. Riguardo la pressione fiscale e all'Imu il Pd ha previsto di aumentare la deducibilità dell'Imu pagata sugli immobili da imprese, commercianti, artigiani e professionisti. E' previsto anche di incentivare la ristrutturazione degli alberghi».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANNI VANOSSI (MERONE)

«Possiamo fare poco noi Comuni, deve cambiare la politica parlamentare»

MERONE (vst) «I sindaci possono fare ben poco, ci vuole un'azione concreta anche a livello parlamentare o regionale per cambiare ciò che questi albergatori chiedono - commenta **Giovanni Vanossi**, primo cittadino di Merone - Anche a diminuire di qualche punto percentuale non credo che il risparmio sia elevato, bisogna invece puntare sulla diminuzione dei coefficienti catastali».



hanno scritto alle varie Amministrazioni per chiedere sgravi fiscali e una maggiore tutela per le loro attività

zzati dalle tasse

UILTUCS
Sindacati
agguerriti

VERONICA AIROLDI (ERBA)

«Massima disponibilità a sostenerli, scrivendo però a chi è competente»

ERBA (vst) «Da parte nostra c'è massima disponibilità per scrivere all'agenzia competente come era già successo in passato, purtroppo senza riscontro positivo - spiega il sindaco di Erba, **Veronica Airoidi** - Bisogna proprio ritoccare le rendite catastali per garantire un risparmio a chi investe sul turismo nel nostro territorio». Per l'Imu, invece, l'Amministrazione erbese non intende ritoccare le tariffe a causa di vincoli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDGARDO AROSIO (CANTU')

«Siamo pronti a rivedere l'aliquota, ma la tassa è soprattutto dello Stato»

CANTÙ (dsr) «Purtroppo la maggior parte del denaro proveniente dall'Imu pagata dagli albergatori finisce allo Stato - ha puntualizzato il sindaco **Edgardo Arosio** - Il Comune applica l'aliquota del 9,6 per mille, di cui il 7,6 per mille va a Roma. Tradotto significa che, su 51mila euro riscossi, 40mila finiscono lontano da Cantù. Come Amministrazione possiamo lavorare solo sulla differenza del 2 per mille e siamo pronti a farlo nel bilancio dell'anno prossimo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGIO APE (INVERIGO)

«La questione relativa all'Imu è un tasto delicato per il paese»

INVERIGO (sfo) «Approfondirò meglio i contenuti della richiesta degli albergatori - dice **Giorgio Ape**, sindaco di Inverigo - Per quanto riguarda Inverigo, la questione Imu è un tasto delicato per la situazione economica che grava sul Comune e proprio questa voce è cruciale nel piano di riequilibrio finanziario che è stato presentato mesi fa. Al momento la situazione non può essere variata per il nostro bilancio sottoposto a rigidi controlli dagli organi competenti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO SANGIORGIO (MONGUZZO)

«Si dovrebbe rivedere le rendite catastali di tutti gli stabili»

MONGUZZO (sfo) A Monguzzo si mobilita l'hotel Nastro Azzurro «Abbiamo deliberato la conferma delle aliquote dell'anno scorso - spiega il sindaco, **Marco Sangiorgio** - Sarebbe interessante non solo per gli alberghi, ma che per tutti gli immobili si procedesse alla revisione delle rendite catastali per aggiornarle. Ciò permetterebbe una tassazione più equa che potrebbe portare a una riduzione per alcune categorie».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIULIANA CASTELNUOVO (ALBAVILLA)

«Qui siamo già al minimo. Anche in passato siamo rimasti inascoltati»

ALBAVILLA (vst) «Nel nostro Comune l'Imu per la categoria D, ovvero quella in cui rientrano gli alberghi e non solo, è già ai minimi di legge». Commenta così l'azione dei 12 albergatori, tra cui compare tra i firmatari anche l'Hotel Albavilla, il sindaco **Giuliana Castelnuovo**. «E' vero, le rendite catastali sono alte nel nostro territorio, ma ci eravamo già mossi in passato e il Catasto non aveva dato seguito. Purtroppo la competenza non è nostra».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRA POZZOLI (AROSIO)

«Un'istanza su cui lavorare di concerto con tutti gli altri»

AROSIO (mlr) **Alessandra Pozzoli**: «Ho letto di questa istanza e ritengo che debba essere valutata con attenzione. Il turismo è un'opportunità non solo per i Comuni del Lago di Como, ma anche per il nostro territorio. Analizzeremo l'istanza con l'assessore al Bilancio e di concerto con Comuni limitrofi. Rispetto però alle tariffe di quest'anno abbiamo già deliberato il bilancio preventivo, quindi non potremmo effettuare nessuna riduzione tariffaria».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERBA (vst) In prima linea, per difendere tutti i lavoratori degli alberghi del territorio, c'è anche la Uiltucs. L'Unione Italia Lavoratori Turismo Commercio Servizi è infatti tra i firmatari della missiva - unitamente a ConfEsercenti e i 12 albergatori - inviata ai sindaci del territorio per chiedere un'azione concreta. «Qui si parla di tutelare oltre 400 lavoratori del settore - spiega **Lino Cannata**, Uiltucs - Ovviamente noi, saputa la questione e dopo esserci documentati, abbiamo sottoscritto la loro richiesta. Non possiamo rischiare che i lavoratori si ritrovino "a casa" per colpa delle tasse troppo elevate che costringono gli imprenditori a tagli e a minori investimenti».

Ora, sindacati e albergatori attendono le risposte dei primi cittadini interessati e se possibile un incontro dove discutere delle varie soluzioni. «Sappiamo che con la burocrazia non è semplice e che ognuno deve far quadrare i propri bilanci, però non è giusto che a farne le spese siano coloro che lavorano creando servizi e portando turisti anche in questa zona particolare per il settore - conclude Cannata - Aspettiamo novità dai diretti interessati e confidiamo nella voglia di mettersi a un tavolo per parlare dei reali problemi degli albergatori».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Focus barriere doganali

Mercoledì 7 marzo, alle 14.30, in Camera di commercio è in programma il corso "Barriere doganali tariffarie e non tariffarie alla vendita sui mercati esteri e problematiche dual use".



Dalle stampanti 3D nuovi posti di lavoro

Innovazione. Quattro anni fa l'avvio come startup, poi la crescita rapida in un mercato sempre più esteso
«Le aziende hanno compreso l'utilità di questi strumenti, non solo per i prototipi ma anche per la produzione»

COMO

MARILENA LUALDI

Dalle stampanti 3D escono anche posti di lavoro. Ed è una delle più grandi soddisfazioni di un'azienda comasca che sta vivendo un periodo intenso. Assieme a un altro segnale: le cose stanno cambiando anche nel territorio e sempre più le imprese comasche e Brianzole di diversi settori bussano alla porta di 3DP, sede a Como in via El Alamein, per puntare sulle nuove tecnologie.

L'occasione per fare il punto sulla conferenza al Palazzo della Cultura di Tecniche Nuove, durante la quale è stata ufficializzata la nomina di 3DPWorld a distributore esclusivo Zortrax per l'Italia. Una marcia in più per la società e i due manager Alberto Canali e Asanka Withanaraachchi che vogliono intensificare la diffusione verso le realtà produttive nazionali e non solo per la prototipazione ma anche per la realizzazione di piccole e serie e pezzi specifici. Con l'accordo da una parte si mette in luce il ruolo di partner sul territorio, nonché quello di anello di collegamento con la casa madre polacca per le attività di feedback tecnico e di proposta di marketing.

«Niente male - commenta Canali - visto che eravamo



Alberto Canali, Asanka Withanaraachchi, Anna Wojcik, Carmine Natola e Anna Bulhak

partiti come startup quattro anni fa. Ora abbiamo assunto due persone noi, oltre ai nove rivenditori. E non finisce qui. Grazie alla collaborazione con Enaip ed Enafpi ci stiamo occupando dei corsi professionali rivolti a diplomati e laureati che vogliono riqualificarsi». Persone che non trovano o hanno perso il posto di lavoro e che qui può individuare una nuova strada professionale.

Quindi non è vero che la tecnologia distrugge l'occupazione? «Per niente - risponde Canali - La crea. E vediamo che anche le aziende del territorio stanno cogliendo le opportunità. Faccio un altro esempio. Nelle Marche c'è una scuola di design della scarpa, con le nostre stampanti. Otto delle dodici persone che l'hanno frequentata, sono state assunte». La svolta culturale tra le im-

prese comasche è di un'ulteriore natura: «Hanno capito che la stampa 3D non serve solo per i prototipi, ma anche per la produzione vera e propria. Ad esempio, si sono rivolti a noi aziende di meccanica tessile». Un altro comparto vivace su questo fronte, quello dei mobili. Un paio d'anni fa - assicura ancora Alberto Canali - questa cultura non c'era ancora a Como e in Brianza, adesso

davvero le cose stanno cambiando. Ma intanto, come molte aziende comasche, si fa del bene anche a un altro settore: il turismo. Così dopo la conferenza stampa ecco che il management polacco viene accompagnato sul lago di Como per scoprirne le bellezze. Sperando che come spesso accade le visite d'affari degli stranieri diventino un'occasione di ritorno.

I numeri

La corsa del fatturato In un anno più 17%

3D Print Como è nata sette anni fa e ha vissuto una rapida crescita. Nel 2016 il fatturato era già aumentato del 17% rispetto all'anno precedente e la corsa continua. Anche sotto posti di lavoro diretti e creati per l'Indotto. Presente in diverse regioni italiane come il Triveneto in maniera forte, è arrivata anche all'estero, ad esempio a Tunisi e Malta. Hanno avuto anche ordini dalla Ferrari. Questi imprenditori hanno anche reso possibile la partecipazione di una grossa azienda alla fiera di Las Vegas permettendo di costruire una miniatura di un macchinario, con conseguente e cospicuo risparmio. Le origini della società sono quelle di CowoComo, che ha offerto negli anni l'opportunità a molti professionisti e freelance di condividere non solo spazi di lavoro, bensì idee per crescere insieme. Poi l'unione imprenditoriale tra Alberto Canali e Asanka Withanaraachchi che hanno trasformato la prima parte della storia in 3D Print Como, un'entusiasmante nuova puntata.

Tessili Uil, congresso comasco «Non ancora fuori dalla crisi»

Sindacato

Il segretario provinciale sulla situazione del comparto «Solo un 20% delle aziende sta andando molto bene»

«La nostra priorità resta la salvaguardia dei posti di lavoro, anche attraverso l'utilizzo massiccio di ammortizzatori sociali come i contratti di solidarietà e le casse integrative». Parole di Serena Gargiulo, segretario generale della Uiltec Como, durante il secondo congresso provinciale della Uiltec Uil del Lario, ieri al Drive di via Paoli.

In questo senso si è quindi partiti da un'analisi dei dati del 2017: «Il Pil è cresciuto, però in maniera contenuta, soprattutto rispetto al resto d'Europa. In sintesi, a fronte di un modesto aumento delle retribuzio-



Il segretario generale della Uil, Salvatore Monteduro

ni, insistono e gravano sui bilanci familiari gli aumenti di tariffe e spese quotidiane, che continuano a registrare un trend in crescita. Si registra un incremento dei posti di lavoro, ma in posizione precarie e instabili che hanno completamente scardinato il concetto di posto fisso».

Gargiulo, al palco con il segretario generale Salvatore

Monteduro, ha voluto sottolineare come alcune aziende tessili del territorio abbiano delle difficoltà: «Non possiamo non ricordare le difficoltà in cui versano molte aziende tessili comasche e se dovessimo dare delle percentuali, potremmo affermare che il 20% di essa va molto bene, un altro 20% molto male e il restante 60% sopravvive, senza però

una progettualità a medio-lungo termine» ha detto ancora Gargiulo, citando l'esempio della Finto Stammeria Tavernola, che un anno fa ha comunicato la messa in liquidazione della società, lasciando a casa 64 dipendenti di età compresa tra i 30 e i 60 anni.

Da questo punto di vista il sindacato rivendica l'operato nella gestione di alcune crisi aziendali a sostegno dei lavoratori: «Purtroppo diverse aziende tessili comasche hanno intrapreso anche più volte nel corso del quadriennio, dei percorsi di ristrutturazione del personale sociati in procedure di licenziamento collettivo o nella migliore delle ipotesi di procedure di concordato in continuità».

Altro tema toccato è quello del welfare nella contrattazione di secondo livello: «Siamo favorevoli all'introduzione di forme di welfare come la previdenza e la sanità integrativa, per garantire un futuro più solido in campo previdenziale e sanitario soprattutto alle nuove generazioni».

A. Cam.

Far crescere le imprese La chance dell'Europa

Workshop

A Comonext l'iniziativa organizzata per aiutare le aziende a utilizzare i bandi europei

Far crescere le imprese attraverso l'Europa. È il tema del focus, ieri a Comonext, organizzato da Unindustria Como, Confindustria Lecco e Sondrio, Confindustria Lombardia, Comonext e Enterprise Europe Network. Durante il workshop sono stati presentati i nuovi bandi dell'ultimo triennio del programma europeo Horizon 2020, per cui la Commissione europea ha stanziato 30 miliardi di euro in contributi a fondo perduto per lo sviluppo dell'innovazione e la crescita delle imprese. Unindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, anche grazie all'ufficio di Bruxelles, si sono attivate da tempo per avvicinare le imprese del territorio

alle opportunità di finanziamento dell'Unione Europea. «Siamo orgogliosi di ospitare quest'evento nella casa della ricerca e dell'innovazione - ha commentato Antonello Regazzoni, direttore generale di Unindustria Como - le piccole e medie imprese sono la spina dorsale del nostro Paese, e il nostro obiettivo è quello di sostenerle nei loro percorsi di crescita. In questo senso, i bandi europei di Horizon 2020 rappresentano un'opportunità importante: si tratta di un programma competitivo, ma le nostre associazioni sono strutturate per supportare e accompagnare le aziende in questo percorso».

La scelta di Comonext quale sede dell'evento è motivata dall'offerta in termini di opportunità e servizi per l'innovazione che il Parco scientifico tecnologico con sede a Lomazzo è in grado di mettere a disposizione delle imprese.

Sciopero e disagi in ospedale Rinviati tutti gli interventi

Sanità. Adesione massiccia alla protesta proclamata dagli infermieri. Cancellati 40 interventi tra il Sant'Anna e Cantù. I pazienti: «Vergogna»

FRANCESCA GUIDO

Interventi cancellati e problemi negli ambulatori tra le proteste dell'utenza. Garantiti invece gli interventi urgenti.

Una giornata di disagi ieri per l'Asst Lariana a causa dello sciopero nazionale degli infermieri proclamato dai sindacati di categoria "Nursing Up" e "Nursind" per il mancato rinnovo del contratto di lavoro.

La decisione degli infermieri ha messo in difficoltà i pazienti. La Asst Lariana ha confermato che sono stati trenta gli interventi programmati saltati al Sant'Anna, mentre al Sant'Antonio Abate di Cantù una decina quelli rinviati a nuova data. L'ospedale Valduce, invece, conferma di non aver interrotto nessuna attività.

Una situazione, quella registrata al Sant'Anna, che ha suscitato qualche polemica da parte dei pazienti coinvolti e delle loro famiglie. «Gli interventi saranno al più presto riprogrammati» fanno sapere dall'Asst. L'azienda conferma anche la chiusura del numero verde dedicato alle vaccinazioni, visto che il personale infermieristico era assente, mentre quello amministrativo è stato impegnato a rispondere alle numerose richieste inviate via mail. Un'adesione molto alta



Gli interventi in programma ieri mattina sono stati posticipati ARCHIVIO

anche nel Comasco, quella del personale infermieristico, come confermano dal sindacato Nursing Up che parla di disagi nel blocco operatorio e nel quartiere angiografico. Problemi si sarebbero riscontrati anche nell'ambulatorio di Diabetologia a Mariano Comense.

Impossibile nella giornata di ieri avere il numero totale delle adesioni, oggi si saprà qualcosa di più.

Una situazione che senza dubbio ha suscitato la rabbia di pazienti e parenti coinvolti dai

disagi, come dimostra lo sfogo, per esempio, di **Silvano Cedolin** che nella mattinata di ieri ha visto saltare l'intervento programmato per suo padre. «Mi sembra assurdo che abbiano preparato papà per l'intervento salvo poi farci sapere, nella stessa mattinata che non se ne sarebbe fatto più nulla. Mio padre non sta bene e l'operazione era stata programmata da più di un mese».

Per la cronaca, il paziente, ottant'anni, avrebbe dovuto essere sottoposto a un intervento

urologico. «Dovrebbero essere i sindacati a rappresentare gli infermieri e non loro ad assentarsi dal lavoro lasciando i malati in queste situazioni - conclude il signor Cedolin -. Mi sembra assurdo. Oggi (ieri, ndr) su cinque interventi programmati nel corso della mattinata, quattro sono stati rimandati. Vorrei comunque ringraziare l'ospedale, e in particolare il personale medico dell'Urologia, che si è subito adoperato per riprogrammare l'operazione di mio padre».

Non solo in sala parto Ora le ostetriche aiutano anche a casa

Salute

L'ospedale Valduce lancia un programma di assistenza domiciliare post parto per le madri in difficoltà

Al Valduce è partito il progetto "Andiamo a casa", ideato per rinforzare il sostegno a mamme e neonati nel momento, delicato, delle dimissioni dall'ospedale dopo il parto.

È un servizio di visite a domicilio, effettuate sempre da un'ostetrica, di volta in volta affiancata ad altre figure professionali, in base alle esigenze specifiche.

Per ora il progetto riguarda solo donne in situazioni di elevata fragilità, in contesti personali, sociali e familiari difficili. L'idea è di estenderlo, in futuro, cioè di offrire a tutte le mamme la possibilità di usufruire di visite a casa di questo tipo.

La prima visita a domicilio è stata effettuata dall'ostetrica **Annalisa Gibotti**, con l'assistente sociale **Sara Figliuolo**. Il progetto è maturato in un ampio percorso, che coinvolge il Dipartimento materno infantile, in cui sono già attivi altri progetti indirizzati al sostegno delle mamme. Se ne è parlato lunedì, al Valduce, in un incontro, per medici, ostetriche e operatori. Presenti, tra gli altri, **Roberto Consonni**, primario del Dipartimento materno infantile, **Stefano Norchi**, direttore di Ostetricia, **Daniele Merazzi**, direttore di Terapia in-

tensiva neonatale, **Cristina Pezzin**, coordinatrice di Sala parto ed Ostetricia e **Marcella Lomazzi**, coordinatrice di Nido e Tin. «La visita a domicilio è importante anche per verificare, ad esempio, quale sia il reale ambiente con cui la paziente si confronta», spiega Cristina Pezzin.

Nella visita a casa (che è gratuita per le mamme) possono emergere aspetti legati a salute, relazioni ed emozioni. Nei casi di criticità specifiche c'è un passo ulteriore: se necessario, alle madri vengono proposti colloqui con i servizi territoriali, come i consultori in cui lavorano psicologi e consulenti familiari. Il ritorno a casa dopo il parto è un momento molto delicato, in cui possono manifestarsi anche incertezze e preoccupazioni.

«L'obiettivo è quello sostenere la genitorialità, la coppia non solo da punto di vista medico. Se possibile, non lasciarli soli e non farli sentire soli - dice Stefano Norchi -. Non tutti, tanto per citare un esempio, hanno alle spalle famiglie in grado di sostenerli fino in fondo».

Tra i progetti attivi, dal 2016, rientra l'ambulatorio di sostegno all'allattamento, aperto a tutte le puerpere. E da ottobre, alle dimissioni, viene compilata un'apposita "check list", creata per includere aspetti sociali e familiari e per intercettare al più presto fragilità di vario tipo.

Marina Aiani

Il colonnello si può assumere, anzi no Nelle carte il dietrofront della dirigente

Il caso. L'avvocato del Comune l'8 febbraio dà l'ok alla nomina di Scibelli come capo di Gabinetto Landriscina firma, ma dopo 14 giorni la stessa dipendente cambia idea e vuole annullare tutto

**MICHELE SADA
GISELLA RONCORONI**

L'enorme pasticcio della nomina del nuovo capo di Gabinetto è certificato dai documenti. Il primo bando pubblicato dal Comune era andato deserto, si disse che nessuno si era fatto avanti perché avrebbe incassato uno stipendio basso - da funzionario - a fronte di un ruolo a tutti gli effetti da dirigente. L'Amministrazione allora ci riprova, questa volta prevede l'inquadramento come dirigente (da destinare ai settori Relazioni istituzionali, Personale e Comunicazione) e arrivano, entro il termine del 22 dicembre scorso, ben 18 candidature. La commissione chiamata a esaminare i candidati viene costituita dalla dirigente del settore Personale **Marina Ceresa**, la quale nomina se stessa (in quanto vice segretario generale vicario, il titolare era in ferie), **Donatello Ghezzi** e **Maurizio Ghioldi**.

Tutto e il contrario di tutto

L'11 gennaio vengono consegnati al sindaco **Mario Landriscina** i verbali della commissione e la «documentazione a corredo per la scelta di sua competenza». Dopo 15 giorni il sindaco **Mario Landriscina** sceglie il colonnello **Filippo Scibelli** e firma il decreto (proponente il settore Organizzazione, l'assessore è

Elena Negretti) che attribuisce ufficialmente l'incarico a Scibelli, dopo aver acquisito «il parere favorevole del dirigente del settore Personale Marina Ceresa». Sempre Ceresa firma la determina di assunzione di Scibelli con contratto a tempo determinato, fino al termine del mandato di Landriscina.

Quindi, riassumendo: dopo la commissione nominata da Ceresa e composta (anche) da Ceresa, la stessa Ceresa dà l'ok all'assunzione di Scibelli e poi la formalizza con una determina.

■ Ceresa si era anche auto-nominata nella commissione chiamata a valutare le 18 candidature

Scibelli ottiene così la direzione di alcuni settori che un paio di mesi prima erano stati attribuiti provvisoriamente a Ceresa.

Sembra tutto a posto, Scibelli si presenta in conferenza stampa il 9 febbraio e racconta: «Ho 55 anni e dal primo febbraio sono in pensione, questa favorevole coincidenza mi consente di assumere l'incarico in Comune e di mantenere una promessa fatta a Landriscina». Ma quella

che per Scibelli è «una favorevole coincidenza», per Ceresa è motivo di incompatibilità. Proprio la dirigente che aveva firmato l'assunzione del colonnello, infatti, il 22 febbraio (14 giorni dopo l'assunzione) scopre «nell'ambito di controlli successivi all'assunzione di Scibelli», «elementi suggestivi per una presunta incompatibilità dell'incarico recentemente affidatogli». Un successivo parere dal settore legale «conferma la sussistenza di elementi in tal senso». E così Ceresa «intraprende un procedimento di annullamento dell'incarico».

Retromarcia clamorosa

Insomma, la dirigente dice: ci siamo accorti di aver sbagliato, annulliamo tutto. La norma - nota anche ai profani, peraltro - dice in effetti che un pensionato non può ottenere incarichi retribuiti dalla pubblica amministrazione. Ceresa, ieri contattata senza successo, all'inizio si sarebbe basata su una circolare del ministero che sembrava escludere dal divieto casi come quello di Scibelli. Poi il cambio di rotta. Secondo le indiscrezioni non ci sono solo motivi tecnici dietro la decisione, ma il sindaco smentisce. Nel frattempo Scibelli - che per ora ha ricevuto solo la notifica dell'avvio di un procedimento - farà causa al Comune.



La giunta riunita a Palazzo Cernezi



La dirigente Marina Ceresa



Il colonnello Filippo Scibelli



L'assessore Elena Negretti



Il sindaco Mario Landriscina

DIETRO LE QUINTE

I rumors di Palazzo e i giochi di potere

Radio Palazzo non è mai stata così attiva come nelle ultime 72 ore. Tra chi passava di proposito nel corridoio nobile al primo piano per vedere se la luce nell'ufficio del capo di Gabinetto fosse accesa o spenta e chi, alla macchinetta del caffè o nei corridoi, chiedeva al collega informazioni, l'argomento era solo uno: il caso Scibelli.

È giusto premettere che il sindaco **Mario Landriscina**, ha escluso che dietro alla figuraccia dell'amministrazione ci siano motivazioni politiche, bollando il tutto come «questione tecnica», ma è inutile negare che sul siluramento del capo di Gabinetto, dopo appena 14 giorni (compresi sabati e domeniche) di lavoro circolano rumors diversi. C'è chi sussurra che al di là di cavilli, circolari e interpretazioni, in così pochi giorni di lavoro il colonnello dei carabinieri in pensione, messo in un posto chiave per l'amministrazione, sia stato visto come una minaccia. Meno potere per altri dirigenti? Più controllo sull'amministrazione e, in un certo senso, sul sindaco?

Accanto allo stupore di molti dipendenti e di altrettanti politici, c'è chi giura di avere visto anche più di un sorriso.

G. Ron.

Opposizioni contro il sindaco: «Il Comune è un caos»

Opposizioni all'attacco del sindaco **Mario Landriscina**. «Se questa è la prima vera scelta del sindaco - tuona **Alessandro Rapinese**, capogruppo della sua lista civica - i risultati parlano da soli. Corsi pasticciati, nomine rimangiate, insomma il caos. Solo un vero incompetente poteva combinare questi disastri. È un po' come se io mi improvvisassi medico».

Il capogruppo del Pd **Stefano Fanetti**, anche se sibillantemente, lascia trapelare la possibilità che si possa arrivare

anche a una mozione di sfiducia.

«Si tratta di una vicenda surreale - commenta l'opponente dem - Prima il bando andato deserto risalente ancora all'estate scorsa, ora questo pasticcio. È l'ennesimo indice di un'amministrazione in stato confusionale». E ancora: «Per quanto ci riguarda, ora studieremo attentamente le carte e valuteremo ogni azione per porre fine al più presto a questa agonia e dare a Como la possibilità di scegliere un'amministrazione più attenta e co-

esa». Chiama in causa direttamente il sindaco anche l'ex magistrato **Vittorio Nessi**, capogruppo di Svolta Civica: «A otto mesi dalle elezioni il Comune di Como non ha ancora il capo di gabinetto. Si tratta di un ruolo strutturalmente indispensabile. Penso che il sindaco debba spiegare davanti al consiglio in cosa consistano le «suggerzioni» che hanno ispirato la revoca della nomina. Una domanda si impone: cosa sta succedendo in Comune?».

Parla di caos anche **Fabio Aleotti**, capogruppo del Movi-



Il consiglio comunale di Como

mento 5 Stelle: «Da questa vicenda si può rilevare un scarso dialogo tra gli uffici e la parte politica, altrimenti non ci si spiega come interpretazioni dei dirigenti arrivino dopo scelte politiche. Sicuramente non è un passaggio felice sia nel caso in cui abbia ragione il capo di gabinetto sia nell'eventualità opposta». E ancora: «Siamo di fronte alla scarsa o quantomeno problematica conoscenza della vita amministrativa, sia dal punto di vista legale che normativo. Come è stato possibile non informarsi prima? Non è stata l'opposizione a sollevare rilievi, ma hanno fatto tutto da soli...».

G. Ron.

LA PROVINCIA
SABATO 24 FEBBRAIO 2018

Danni ai macchinari, l'ospedale lo licenzia A casa gli trovano anche materiale rubato

Sant'Antonio Abate. Per un tecnico di laboratorio provvedimento immediato dell'Asst Lariana. Il dipendente, ex sindacalista, è anche a processo per episodi di sottrazione di prodotti sanitari

CANTÙ
MICHELE SADA

Licenziamento senza preavviso.

Questa la sanzione decisa dall'Asst Lariana (ex azienda ospedaliera Sant'Anna) nei confronti di un dipendente accusato di danneggiamenti all'interno dell'ospedale di Cantù. Il provvedimento disciplinare è stato applicato nei confronti di **Paolo Elli**, comasco, tecnico di laboratorio in servizio da molti anni all'ospedale Sant'Antonio Abate.

Ma l'uomo si sarebbe anche reso protagonista, stando alle accuse che gli vengono rivolte, di alcuni furti di materiale sanitario, sempre all'interno della struttura sanitaria canturina. Proprio per questo è finito a processo in tribunale di Como. All'ormai ex dipendente dell'Asst Lariana vengono contestati episodi avvenuti in due diversi periodi: ne risponderà nel corso di una prima udienza in programma il 13 aprile prossimo e poi in una seconda il 3 maggio.

Le contestazioni

La decisione dell'Asst Lariana, stando a quanto è stato possibile ricostruire, si basa "solo" sui danneggiamenti a danno della strumentazione aziendale. La delibera firmata dal di-

rettore generale vicario **Salvatore Gioia** parla di «violazione di norme disciplinari di particolare gravità», del «principio di legalità contenuto del Codice etico comportamentale». Il documento richiama le norme del Contratto nazionale che prevedono il licenziamento senza preavviso nel caso di «commissione di fatti o atti anche dolosi, che costituiscano o meno illeciti di rilevanza penale, di gravità tale da non consentire la prosecuzione neppure provvisoria del rapporto di lavoro».

L'Ufficio procedimenti disciplinari, si legge, «ritenendo provata la responsabilità del dipendente in ordine alle gravissime violazioni contestate»,

■ ■ A Paolo Elli
contestati furti
avvenuti
in due diversi
periodi

■ ■ Martedì scorso
il suo ultimo giorno
di servizio
nell'azienda
sociosanitaria

ha disposto la citata sanzione. Data di cessazione dal servizio: 21 febbraio. Martedì scorso è stato quindi l'ultimo giorno di lavoro.

In tribunale

L'uomo, ex dirigente sindacale, è finito nei guai anche per altre vicende. Dovrà rispondere dell'accusa di furto, in relazione a diversi episodi accaduti sempre all'ospedale Sant'Antonio Abate. In seguito ad alcune segnalazioni, i carabinieri di Cantù hanno effettuato perquisizioni a casa di Elli, trovandovi materiale sanitario che sarebbe stato sottratto proprio in corsia. Si parla di siringhe, flebo e altri strumenti di scarso valore. I processi, come detto, si apriranno nelle prossime settimane al Palazzo di giustizia.

L'ex dipendente dell'Asst Lariana, da tempo in malattia, avrebbe anche intentato di recente una causa nei confronti del datore di lavoro, accusando l'azienda di mobbing. Nel suo passato ci sono svariate contestazioni disciplinari.

Adesso l'uomo è chiamato a difendersi anche in tribunale a Como. Non è escluso che possa presentare ricorso contro il provvedimento deciso pochi giorni fa dall'ex azienda ospedaliera.



Sono stati i carabinieri a trovare materiale rubato a casa dell'uomo



Il dipendente licenziato lavorava nel laboratorio analisi

Mense scolastiche, i sindacati rilanciano «Assemblea e conferma dei dipendenti»

Polemica. L'assessore: «Stiamo già incontrando tutti gli interessati, dai genitori alle lavoratrici»
E sul personale replica: «Non è una mia decisione, la legge dice che non si possono riassumere»

È scontro tra sindacati e Comune sulla gestione delle mense scolastiche per il prossimo anno scolastico.

Ieri i sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Rsu del Comune) hanno diffuso una lettera indirizzata al sindaco **Mario Landrisina**, agli assessori **Amelia Locatelli** (Politiche educative)

ed **Elena Negretti** (Personale), alla dirigente **Franca Gualdoni** e al segretario generale **Andrea Fiorella** nella quale chiedono «la convocazione urgente di un'assemblea tematica, l'assunzione dei tempi determinati per l'anno scolastico 2018/2019, la conferma dell'attuale sistema di gestione e l'apertura di una riflessione sul futuro delle mense comunali».



Amelia Locatelli

Il caso dei 47 dipendenti

Sul caso dei 47 dipendenti assunti a tempo determinato per servire i pasti e fare le pulizie dei refettori, si è espresso nei giorni scorsi il segretario generale. «La legge non lo consente - aveva detto Fiorella - È previsto infatti che l'amministrazione possa effettuare assunzioni a tempo determinato solo per evenienze eccezionali debita-

mente motivate e la durata deve essere quantificata nel tempo e, ovviamente, non ci devono essere alternative».

Il no alle richieste

Esu una proroga per il prossimo anno scolastico aveva usato parole durissime: «Impossibile. Io dice la legge. Se secondo i sindacati ci sono norme che lo consentono me lo facciano sapere perché io non le conosco».

Ieri è intervenuta anche l'assessore Locatelli che ha cassato l'ipotesi dell'assemblea tematica: «Serve per temi che riguardano tutta la città, il caso delle mense scolastiche ha interlocutori ben precisi che stiamo incontrando. Abbiamo incontrato i sindacati e faremo altrettanto nei prossimi giorni con i genitori e le lavoratrici».

Locatelli aggiunge: «La richiesta sindacale che mi sembra legittima è quella relativa alle assunzioni, perché è di loro competenza. Parliamo di 47 persone a tempo determinato, che non sono sempre le stesse tutti gli anni: non è una decisione mia quella di non riconfermarli, è la legge a dirlo. La



L'incontro promosso dai sindacati mercoledì sera in via Gramsci

stessa relazione del dirigente precedente si concludeva citando proprio i problemi legati al personale e alla normativa sui tempi determinati. Questo per dire che il problema era già noto da tempo». Infine l'assessore respinge al mittente il tema della qualità del servizio:

«Parlano come se il Comune non avesse a cuore la qualità dei pasti e del servizio, ma è un assioma assurdo. Noi abbiamo anche previsto l'istituzione del controllo qualità». Niente da fare nemmeno sul punto unico di cottura all'ex Sant'Anna, proposto dalle organizzazioni

sindacali: «Non è la soluzione al problema - conclude l'assessore - ma peggiorerebbe le cose. Servirebbero investimenti cospicui, tempi lunghi in una proprietà non comunale e senza essere in grado di gestire il servizio».

G. Ron.

ECONOMIA & FINANZA

Bollette Enel, no aumenti di socializzazione

ROMA - Niente costi aggiuntivi nella bolletta energetica relativi ai costi delle morosità non saldate. Lo comunica ufficialmente Enel Energia, dopo le cifre diffuse sui social negli ultimi giorni. Nessun aumento di 35 euro per i cittadini, dunque. L'impatto sui consumatori finali non è stato ancora quantificato dall'Autorità di regolazione per energia reti e Ambiente, ma in ogni caso sarà molto contenuto, all'incirca il 2% degli oneri di sistema.

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Bori, 153 - tel/fax 0332 428 220
 onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI OVI NOU - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Occhiali, l'Italia ci vede bene

Anche Varese protagonista: l'export cresce del 3,2%. Oggi si apre Mido

MILANO - (e.spa.) Per l'occhialeria italiana il 2017 è stato un altro anno positivo: l'export continua a crescere, +3,2% e vale 3,7 miliardi di euro, il mercato interno non decolla e chiude in leggera flessione, la produzione, che per il 90% è destinata al mercato estero, cresce del 2,9%, il numero di aziende e di occupati sono rimasti stabili, rispettivamente a 863 e 17.284 addetti. Sono questi i principali dati resi noti ieri a Milano da Anfaio in occasione della presentazione della 48ª edizione di Mido, rassegna internazionale dell'occhialeria che prende il via oggi alla Fiera di Milano a Rho, fino al 26 febbraio.



«Il settore cresce comunque più del Paese», fanno notare gli imprenditori del settore, secondo i quali «saranno comunque decisive le scelte fatte dopo il voto politico per cercare di chiudere il divario di crescita italiano con il resto dell'Area Euro». Tutto sommato, dunque, la tendenza è positiva per un settore che vede proprio nella

provincia di Varese uno dei suoi cuori pulsanti, con marchi e aziende conosciute in tutto il mondo. E non è certamente un caso che, andando nel dettaglio, si veda come l'apporto alla crescita dell'export degli occhiali italiani è stato leggermente superiore per le montature rispetto agli oc-

chiali da sole. Europa e America assorbono rispettivamente il 50% e il 31,5% dell'export del settore. La bilancia commerciale dell'occhialeria italiana continua ad essere largamente in attivo (2,484 milioni di euro il saldo export-import nel 2017), in crescita di circa 3

punti rispetto al 2016. Da segnalare che Nord, Centro e Sud America hanno registrato variazioni positive per entrambi i comparti. In Asia, area che accoglie il 16,2% delle esportazioni italiane di occhiali da sole e montature, invece la variazione tendenziale dell'export nel

2017 è stata negativa, -4,3%. Nel Vecchio Continente il protagonista indiscusso nel 2017 è stato l'export di occhiali da sole che ha controbilanciato la tendenza negativa delle montature. La Germania è stato il Paese dove le esportazioni italiane del settore hanno registrato il miglior risultato. Nel Regno Unito invece le esportazioni sembrano aver risentito dell'effetto Brexit con calo complessivo del 2,2%. Per quanto riguarda le quote di mercato delle esportazioni italiane di occhiali da sole e montature, la quota di mercato in valore riferibile all'Italia è del 20%, che sale però al 70% se si considerasse la sola quota riferita al prodotto di fascia alta. Intanto, per Mido è il record di sempre. Infatti, dopo il record di visitatori dell'ultima edizione, l'evento raggiunge il record di sempre in termini di presenze e rappresentatività del settore dell'occhialeria mondiale. Arriva quindi il mondo a Milano per sapere dove deve guardare.

IL PRESIDENTE CAMERALE LUNGI

«Non bisogna temere le nuove tecnologie»

VARESE - (e.p.) Messaggio agli imprenditori: «Non abbiate paura delle nuove tecnologie». A ribadirlo, il neo presidente della Camera di commercio Fabio Lunghi (nella foto), sull'onda delle reazioni all'incontro di martedì scorso al Santucchio con il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Quest'ultimo aveva chiesto più impegno divulgativo alla luce di un'indagine nazionale per cui oltre la metà degli artigiani non conosce il Piano Industria 4.0, il sistema di incentivi da lui firmato per chi investe in innovazioni digitali. Un invito a cui il mondo associativo aveva risposto ribadendo l'interesse per il settore hi-tech, che in provincia vede la regia camerale: «Finalmente c'è un Piano, forse bisognerebbe chiamarlo "impresa 4.0", per chiarire che tutti i settori sono coinvolti e non solo l'industria - suggerisce Lunghi -. La Camera di Commercio con il suo Pid (Punto impresa digitale) è il riferimento in questo tema, non in concorrenza ma in collaborazione con le associazioni».



La digitalizzazione, però, come Internet e le novità degli ultimi anni possono anche far sentire inadeguato chi non ha vocazione o preparazione specifiche: «Questo cambiamento, se non governato, può creare dei danni - ammette il presidente, che è proprio un imprenditore informatico -: ha ragione Calenda, la prima rivoluzione digitale ci è arrivata addosso come un tir, non eravamo preparati. Basti pensare alla fatturazione elettronica, che entrerà in vigore il prossimo anno. Le aziende più giovani si mostrano predisposte, altre ne sono spaventate. È importante investire in formazione e informazione: ecco perché ho ribadito al ministro "Noi ci siamo". Abbiamo una responsabilità nell'accompagnare le aziende del territorio nell'innovazione». Le difficoltà dell'impresa possono assomigliare a quelle del singolo cittadino alle prese con la modernità nella gestione della sanità o della pubblica amministrazione, per esempio. Ma le 60mila società della provincia possono contare sulla regia unificata in piazza Monte Grappa, con focus sui «temi dell'orientamento e dell'alternanza scuola lavoro, della digitalizzazione d'impresa e - non ultimo - sulla valorizzazione del patrimonio culturale e allo sviluppo e promozione dell'economia turistica del territorio», conclude Lunghi.

Air Italy si prepara al decollo per Bangkok

MALPENSA Inizia la rivoluzione in brughiera: da settembre quattro voli alla settimana

MALPENSA - L'invasione a Malpensa di Air Italy riparte da Bangkok. Così come era già stato preannunciato lo scorso lunedì dai vertici della compagnia durante la conferenza stampa che ha fatto mandare in soffitta il nome Meridiana soppiantato dal nuovo brand Air Italy, la capitale thailandese sarà insieme a Miami e New York la terza nuova destinazione intercontinentale del 2018 con partenza dallo scalo varesino. Ieri sono stati svelati i dettagli. Il Malpensa-Bangkok sarà operativo dal prossimo 9 settembre con quattro collegamenti settimanali (lunedì, mercoledì, venerdì e domenica). Non si tratta di una de-

stinazione inedita, in quanto già Thai da anni offre un collegamento diretto sulla medesima direttrice, ma rappresenta una decisiva impennata dei servizi offerti, in linea con i flussi di traffico (soprattutto turisti) in costante aumento dal Nord Italia al Sud-est asiatico. Lo schedario prevede il decollo da Milano alle 14.45 con arrivo alle 6.50 ora locale del giorno successivo, mentre da Bangkok il ritorno è previsto alle 8.50 con atterraggio a Malpensa alle 15.40. Il lunedì

l'orario cambia e prevede la partenza dal T1 alle 18.55 (arrivo a Bangkok alle 11) e dalla Thailandia il martedì alle 13 con arrivo in Italia alle 19.50. Il tempo totale di volo è di circa undici ore e 30 minuti. L'apertura di questa nuova rotta si inserisce naturalmente nei piani di sviluppo che prevedono nel 2018 sei voli intercontinentali da Malpensa e cinque nazionali. Si parte il primo maggio con i voli plurigiornalieri da Roma, Napoli, Palermo, Catania e

Lamezia Terme, che sono stati studiati per potersi connettere dal primo giugno con il New York, seguito l'8 giugno dal Miami e il 9 settembre dal Bangkok. «L'apertura della linea Malpensa-Bangkok rappresenta un passo rilevante per lo sviluppo del nostro nuovo network che, proprio grazie alla capitale thailandese, inizia a includere un'importante destinazione orientale», commenta il direttore commerciale di Air Italy, Andrea Andorno. «L'utilizzo di un Airbus 330-200 su questa rotta permetterà ai nostri passeggeri di vivere un'esperienza di viaggio completamente nuova». G.C.

Al lungo raggio si aggiungono anche le nove rotte italiane



Sempre più attenzione al lavoro alla Liuc

Liuc e consulenti del lavoro fanno squadra

CASTELLANZA - Rinnovata la convenzione tra l'Università Cattaneo - Liuc e l'Ordine dei consulenti del lavoro di Varese. Si consolida così la collaborazione a sostegno dei laureandi che intendono intraprendere la professione e per promuovere la cultura dei diritti e dei doveri del mondo del lavoro. Una cultura che è propria del Consulente del lavoro, esperto al servizio dello Stato, delle aziende e dei dipendenti per la piena osservanza delle norme in materia retributiva, contributiva, fiscale, assicurativa, previdenziale e di sicurezza. Crescente è l'interesse per questa figura sul nostro territorio: oggi sono una ventina i ragazzi varesini pronti a sostenere l'Esame di Stato per l'iscrizione all'Albo, il doppio rispetto alla media degli ultimi anni. La convenzione serve proprio a facilitare l'accesso alla professione dei giovani, dando a tutti i laureandi in Economia aziendale e Giurisprudenza, triennali e magistrali, la possibilità di far coincidere i sei mesi di tirocinio richiesti

dall'Università con sei dei diciotto mesi di praticantato necessari ad accedere all'Esame di Stato che apre le porte alla carriera del Consulente. La collaborazione sempre più attiva tra la Liuc e l'Ordine dei Consulenti del lavoro nel corso degli anni ha dato vita anche a lezioni in tema di contrattualistica e ad incontri di Orientamento tenuti dai professionisti in Ateneo. È inoltre apprezzato il servizio che permette agli studenti di prendere appuntamento gratuitamente con un consulente dell'Ordine per sottoporli eventuali dubbi o perplessità riguardo alle prime proposte di lavoro, per chiarire clausole contrattuali, mansioni, busta paga, diritti e doveri tra collaboratore e datore di lavoro. «La convenzione con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Varese costituisce un'altra importante opportunità per i nostri studenti che possono così accedere ad una professione che garantisce concrete opportunità di lavoro, sia come libero professionista sia come manager

delle risorse umane - ha commentato il rettore Federico Visconti - Questo accordo ribadisce l'attenzione che la Liuc riserva a studenti e laureati in termini di occupazione post laurea, permettendo un inserimento lavorativo veloce ed in linea con le aspirazioni professionali dei candidati. Di soli tre mesi, del resto, è l'attesa media per l'inserimento nel mondo del lavoro di un laureato Liuc con circa il 90% di occupati dopo la Laurea. «Promuovere la cultura del lavoro tra i ragazzi è una priorità per l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Varese - spiega la Presidente Vera Stigliano - Lo facciamo nelle Università e nelle scuole superiori con incontri, momenti formativi e di orientamento in cui mettiamo a disposizione degli studenti le nostre competenze perché siano più consapevoli dei diritti e dei doveri del mondo del lavoro. Speriamo così di aiutarli ad essere più responsabili e in grado di riconoscere proposte non rispettose dei loro diritti».

Gli statali varesini in difficoltà Troppo anziani e pagati poco

UILPA A CONGRESSO Nel pubblico età media record di 57 anni



Il momento elettivo e di confronto si è svolto ieri al De Filippi (foto Biliz)

VARESE - Hanno in media 57 anni. È l'impressionante dato anagrafico dei dipendenti pubblici impiegati ministeriali, nelle agenzie fiscali e negli enti pubblici non economici. E se, da una parte, l'esperienza in certi ambiti conta, un chilometro così avanzato crea, fisiologicamente, una mancanza di propulsione, entusiasmo, idee e freschezza che, in ogni posto di lavoro, sono fondamentali.

Il dato è emerso ieri al centro congressi "De Filippi" dove la Uilpa, la sezione di Uil che si occupa di Pubblica amministrazione, ha organizzato il congresso provinciale. Accanto alla rielezione degli organismi guida, a partire da Gabriele Dellutri, confermato segretario, si sono affrontati i problemi della

categoria, le novità e le prospettive future di un comparto di "statali" che, nel Varesotto, occupa circa 3.000 persone, 600-700 circa tesserati Uil. «Oltre a un'età media elevatissima - ha detto Dellutri - gli altri problemi riguardano la carenza di organico degli uffici e le retribuzioni più basse d'Europa, nonostante sia stato appena rinnovato il contratto nazionale, che era fermo da otto anni. Una buona notizia, per

carità, ma 85 euro medi lordi sono ancora troppo pochi. Siamo soddisfatti, invece, che siano stati mantenuti gli 80 euro del bonus fiscale, che viene utilizzato da circa il 50% dei lavoratori».

La discussione, che ha visto anche la presenza di Antonio Massafra, segretario generale della Uil varesina, e di Gerardo Romano della segreteria nazionale, ha toccato anche l'aspetto della contrattazione decentrata: «Con le altre novità di legge - ha aggiunto Dellutri - i territori sono tornati fi-

**Confermato
il segretario
provinciale**

**Gabriele Dellutri:
3.000 addetti
e 600 tesserati**

nalmente a riappropriarsi delle trattative e delle decisioni sull'organizzazione del lavoro, degli orari e delle progressioni di carriera. Al contrario, non siamo soddisfatti dei 27 mesi necessari per ricevere il Tfr e soprattutto del trattamento della malattia, che oggi incide pesantemente sul salario base e su quello accessorio: per colpa dello 0,2% di fannulloni del settore pubblico, è arrivata una vera e propria stangata per tutti gli altri.

Subire delle trattenute per chi resta in malattia al di sotto dei quindici giorni, è un provvedimento ingiusto».

Nicola Antonello



Dichiarazione dei redditi Spese mediche online

ROMA - In vista della predisposizione da parte dell'Agenzia delle entrate della dichiarazione dei redditi precompilata, i cittadini hanno la possibilità fino all'8 marzo 2018 di accedere al sito www.sistemats.it della Ragioneria Generale dello Stato per consultare online le proprie spese sanitarie sostenute nell'anno 2017. Lo ricorda il Mef spiegando che si tratta delle spese documentate da scontrini, ricevute fiscali e fatture, emesse dalle strutture sanitarie (farmacie, parafarmacie, Asl, laboratori, ambulatori, ospedali, case di cura, ottici), dai medici chirurghi, odontoiatri, psicologi, veterinari, nonché dai professionisti sanitari (infermieri, tecnici di radiologia), i quali hanno provveduto a trasmettere informaticamente tali dati al Sistema Tessera Sanitaria entro la scadenza prevista (8 febbraio 2018).

La consultazione, in osservanza del sistema di tutela della privacy, è finalizzata a consentire al cittadino di fare "opposizione", impedendo in tal modo all'Agenzia delle entrate di inserire automaticamente nella dichiarazione dei redditi precompilata le proprie spese sanitarie. Resta la facoltà per il contribuente di inserire per conto proprio le spese sanitarie nella dichiarazione dei redditi per ottenere le relative detrazioni. Modalità di accesso: il cittadino entra nel sito www.sistemats.it. Nella sezione "area riservata" può visualizzare i dati che lo riguardano utilizzando le proprie credenziali Fisconline rilasciate dall'Agenzia delle entrate, oppure con la tessera sanitaria con microchip (Carta nazionale dei servizi - Cns) abilitata.

MULTE UE TROPPO ALTE: DAL MINISTERO 125MILA EURO

Quote latte, rimborsati gli allevatori varesini

MILANO - (I.t.) Si torna a parlare delle multe agli allevatori per le quote latte da parte dell'Ue. Proprio ieri il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina ha annunciato la restituzione di oltre 90 milioni. «Nel 2009 decisero di far pagare una multa agli allevatori più alta di quella richiesta dall'Europa, e noi siamo intervenuti per migliorare questa situazione», ha spiegato il ministro Pd. In base ai dati 35 milioni sono destinati ai 782 allevamenti della Lombardia. In pro-

vincia di Varese, poi, la restituzione riguarda 9 imprese lattiere per un totale di 125 mila euro. Ciò detto, qual è lo stato di salute dell'agricoltura lombarda? A leggere l'analisi congiunturale realizzata da Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, gli ultimi tre mesi del 2017 hanno confermato la fase di ripresa in corso: gli indicatori relativi a fatturato e redditività «hanno registrato infatti valori positivi e in

ulteriore progresso rispetto al trimestre precedente, raggiungendo i punteggi massimi degli ultimi anni». Il 2017 si è chiuso così positivamente, proseguendo il percorso di miglioramento avviato nella seconda metà del 2016 dopo due anni di crisi marcata. Un simile andamento è spiegato non tanto dalla crescita dei consumi interni, che mantengono una dinamica ancora molto moderata, ma dalla vivacità della domanda internazionale, che oltre a rappre-

sentare un traino per l'export agroalimentare lombardo, in aumento di quasi il 10% nei primi nove mesi dell'anno, ha determinato una significativa crescita delle quotazioni per i principali prodotti della zootecnia. Crescono le quotazioni dei suini e dei bovini; tiene il comparto lattiero-caseario, grazie al buon livello del prezzo del latte alla stalla; mentre il vitivinicolo evidenzia qualche primo segnale di crisi e i cereali rimangono il comparto più in difficoltà.

PROVINCIA & VALLI

Tenta di rubare, denunciato

VIGGIÙ - Nella giornata di ieri i carabinieri di Viggìù hanno denunciato un comasco, 44 anni, già noto alle forze dell'ordine, per tentato furto aggravato. L'uomo aveva cercato d'impossessarsi, secondo i militari, del materiale elettro-

nico dal centro commerciale Mercatone 12 di via Volpinazza per un valore complessivo di circa 50 euro. Nei suoi confronti è stato emesso dalla questura di Varese il foglio di via obbligatorio per 3 anni 3 dal Comune di Viggìù.

myfunnel.
IL TUO CONSULENTE DI FIDUCIA
www.myfunnel.it
LE SEDI: AZZATE e VERGIATE

Mod. 730
A PARTIRE DA
€ 29,00
IVA ESCLUSA
0332.1690110

Whirlpool, fiamme al reparto verniciatura

*All'origine del rogo il surriscaldamento dell'impianto
L'allarme lanciato dall'addetto al forno. Illesi gli operai*

CASSINETTA DI BIANDRONNO - I vigili del fuoco, giunti in diciotto dal comando provinciale di Varese e dal distaccamento di Ispra, con sei mezzi, sono entrati utilizzando gli autoprotettori, nel reparto di verniciatura della Whirlpool, a Cassinetta di Biandronno. Erano circa le 13 di ieri quando, forse per l'innalzamento della temperatura interna della cabina del reparto di verniciatura, ha preso fuoco anche il comignolo della canna fumaria che serve per far fuoriuscire i fumi che vengono prodotti all'interno. Nessun lavoratore, per fortuna, ha riportato traumi o ha inalato fumo. Poco dopo le 13,20 è scattato l'allarme antincendio, non appena il responsabile addetto al controllo del forno ha notato che, secondo quanto segnava il termometro, la temperatura alla quale vengono asciugati i condensatori e che dovrebbe aggirarsi sui 180 gradi era ormai arrivata a 280. Un innalzamento della calorica interna della cabina che l'ha subito preoccupato, inducendolo ad allertare la catena dei soccorsi. In breve sul posto, in via Aldo Moro, sono arrivati, con i pompieri, l'autoscala, due autobotti, il carro aria e altri due mezzi specifici. Il reparto di verniciatura si trova a un centinaio di metri dall'ingresso principale del sito della Whirlpool, ma anche da lontano erano ben visibili le fiamme

che uscivano dal camino. L'uso degli autoprotettori, da parte dei vigili del fuoco, era dovuto al fatto che all'interno dell'edificio il fumo era denso. E, una volta entrati, hanno dovuto individuare il punto da cui era partito l'incendio. Nel reparto si verniciano i condensatori degli elettrodomestici: la cabina, di grandi dimensioni (sei metri di larghezza per almeno una trentina di lunghezza) è dotata anche di vasche di tre metri di profondità dove le apparecchiature vengono verniciate all'acqua, usando quindi basse quantità di diluente. Quindi, attraverso la catena di montaggio, i pezzi passano nell'area in cui ci sono i bruciatori che essiccano i condensatori,

Diciotto vigili del fuoco al lavoro per oltre due ore

che, pur essendo abbastanza leggeri, hanno però dimensioni di circa due metri per uno. Ma in fase di essiccazione, e quindi dopo la verniciatura, si è verificata qualche anomalia, perché è a quel punto che sono state viste le prime fiamme, da subito piuttosto alte e poi incanalate nel comignolo dei fumi: era l'immagine delle lunghe lingue di fuoco che aveva chi passava all'esterno. Dopo oltre due ore d'intervento i danni sono risultati piuttosto ingenti. E' un reparto comunque sottoposto a particolare attenzione per il tipo di lavorazione e che ha visto intervenire i vigili del fuoco almeno tre volte negli ultimi due o tre anni.

Renata Manzoni



Il reparto di verniciatura della Whirlpool di Cassinetta e il comignolo con le lingue di fumo (Foto Bilzi)



«Abbandonata dai Servizi sociali»

Lo sfogo di una madre single. Il sindaco: «È stata un'incomprensione»

CUVEGLIO - «Invece di farmi entrare mi dicono di restare sul pianerottolo ad aspettare e poi non succede niente. Ho lasciato il mio numero di telefono, ma mi hanno chiamata una sola volta. E così ho perso dei benefici che mi spettavano: me l'hanno detto al Centro di Ascolto, l'unico posto dove mi sono sentita trattata bene». Giulia, la chiameremo così, è una giovane madre single con una bimba di soli due anni. Chiama in redazione per raccontare la sua storia che mette al centro i Servizi sociali del Comune e di Comunità montana ma che, al di là del fatto specifico, svela una realtà crescente di cui si parla poco: i giovani, gli anziani, le persone in difficoltà economica

che si rivolgono allo sportello. Uno spaccato sociale che Giulia ci riassume così: «Vivo in paese da un anno e mezzo con la mia bambina, conosco poche persone, per fortuna ho un lavoro, ma lo stipendio non mi consente di arrivare dappertutto. Per esempio, non mi posso permettere di pagare 435 euro per l'asilo nido. So che esiste la possibilità, in base al reddito, di ottenere un aiuto, ma per averlo bisogna passare attraverso i Servizi sociali (in sigla I.Spe, cui fa riferimento la maggior parte dei Comuni della Comunità montana Valli del Verbano, ndr), ed è proprio quello che chiedo da tempo: perché non si riesce ad avviare la pratica? Ne ho diritto o no?».

Non entriamo nei particolari della vicenda, che pare meno semplice di quanto appare, ma basta una telefonata a Giorgio Piccolo, sindaco e presidente dell'ente montano, per scoprire che almeno un problema strutturale effettivamente esiste: «C'è stato nelle scorse settimane un momento di criticità, bisogna ammetterlo. Nel senso che siamo rimasti a corto di personale e non potevamo assumerlo in mancanza di un bilancio consolidato (il documento consuntivo che specifica la situazione economico-finanziaria dell'ente, ndr). Un passaggio burocratico imposto per legge e non semplice. Ora, però, il più è fatto e settimana prossima lo porteremo in approvazione. Dopo-

diché procederemo alle assunzioni di due o tre dipendenti, che per altro hanno già superato il relativo concorso. In ogni caso, conosco il personale che vi lavora e mi risulta davvero strano che abbia abbandonato qualcuno per strada. La struttura funziona, forse si è trattato di incomprensioni che, ne sono certo, verranno superate al più presto». Nel frattempo, Giulia mantiene come punto di riferimento umano i volontari del Centro di Ascolto, struttura legata alla Zona Pastorale Valli Varesine: «Mi hanno sempre ascoltato e offerto aiuto. Adesso spero che anche i Servizi sociali facciano la loro parte».

Ricardo Prando